

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 9 febbraio 2016



COMPETENZE INGEGNERI

Italia Oggi 09/02/16 P. 29 L'ingegnere può lavorare su edifici storico-artistici Dario Ferrara 1

PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 09/02/16 P. 44 Per i Fondi europei lo studio deve avere struttura d'impresa Guglielmo Saporito 2

FERROVIA

Sole 24 Ore 09/02/16 P. 12 Gottardo, Italia pronta nel 2020 Marco Morino 3

INNOVAZIONE E RICERCA

Corriere Della Sera 09/02/16 P. 28 Il «manifesto» dei leader: «Big data ed etica per crescere» Raffaella Polato 5

SIDERURGIA

Sole 24 Ore 09/02/16 P. 11 Acciaio, sette Paesi Ue contro la Cina Carmine Fotina, Matteo Meneghello 6

ENGINEERING

Corriere Della Sera 09/02/16 P. 29 Engineering, arriva l'Opa di Apax e Renaissance Rita Querzé 8

AGRONOMI

Sole 24 Ore 09/02/16 P. 43 La Pac ridisegna la consulenza 9

CONSULENTI DEL LAVORO

Sole 24 Ore 09/02/16 P. 43 Possibili contratti «parasubordinati» 10

DDL CONCORRENZA

Sole 24 Ore 09/02/16 P. 16 Difendiamo la libertà e la qualità delle cure odontoiatriche 11

MERCATO DEL LAVORO

Corriere Della Sera 09/02/16 P. 30 Intelligenza artificiale, più di 200 supertecnici Laura Bonani 12

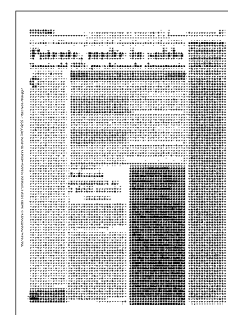
TAR BOLOGNA

L'ingegnere può lavorare su edifici storico-artistici

DI DARIO FERRARA

Lo studio di ingegneria ben può aggiudicarsi i lavori di risanamento anche se è un edificio di interesse storico-artistico l'immobile che desta preoccupazioni al comune emiliano colpito dal terremoto del 2012. Inutile per i concorrenti rivendicare la competenza esclusiva degli architetti quando i lavori oggetto della procedura pubblica sono interventi di risanamento che non incidono sui profili estetici del fabbricato vincolato. È quanto emerge dalla sentenza 36/2016, pubblicata dalla prima sezione del Tar Bologna. Deve rassegnarsi, l'architetto rimasto escluso dai lavori: stavolta non conta che l'ingegnere non abbia lo stesso senso estetico nella progettazione perché l'intervento che l'amministrazione intende far realizzare punta al mero ripristino strutturale della porzione delle strutture lesionate dal sisma; insomma: si deve procedere ad attività di riparazione con rafforzamento locale, tanto che le relative prestazioni da erogare restano inquadrare nella sfera del risanamento e della salvaguardia dell'immobile danneggiato. Si tratta di intervenire sulla struttura dell'edificio per ripararla e consolidarla: si rientra quindi nelle opere di edilizia civile riconducibili alla «parte tecnica» di cui all'articolo 52, comma 2, del regio decreto 2537/25, nella lettura ampia che ne ha dato la giurisprudenza, comprendendo tutte le lavorazioni che non incidono sui profili estetici e di rilievo culturale degli edifici vincolati. Spese di giudizio compensate per la complessità della questione.

—© Riproduzione riservata—



Professionisti. Il Consiglio di Stato

Per i Fondi europei lo studio deve avere struttura d'impresa

Guglielmo Saporito

■ Possibilità di utilizzo dei **finanziamenti** e delle **agevolazioni** previste dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale se gli **studi professionali** hanno, nei fatti, un'organizzazione d'impresa: è il principio affermato dalla sentenza del Consiglio di Stato 27 gennaio 2016 n. 258. Prima della legge di Stabilità 2016 (208/2015, articolo 1, comma 821), i giudici amministrativi individuano gli elementi in base ai quali i professionisti possono essere avvicinati strutturalmente alle piccole imprese: il caso esaminato riguarda uno studio legale che, in Liguria, aveva chiesto di fruire dei contributi previsti da un bando regionale in relazione ad un regolamento comunitario (70 del 2001). Il bando per l'erogazione dei contributi escludeva espressamente i professionisti e per tale motivo era stato impugnato, sostenendo l'integrazione strutturale tra lavoratori intellettuali e piccole imprese. Il giudice amministrativo condivide tale tesi in generale, secondo cui uno studio d'avvocato può presentare in concreto un'organizzazione imprenditoriale allorché vi sia un'attività organizzata in forma di impresa, con «una distinta e assorbente attività che si differenzia da quella professionale per il diverso ruolo che riveste il sostrato organizzativo e per il differente apporto del professionista, non più circoscritto alle prestazioni d'opera intellettuale, ma involgente una prevalente azione di organizzazione» (Cassazione, sezione lavoro, 16092/2013). Vi è quindi impresa quando il professionista coordina e controlla i fattori produttivi, che si affiancano all'attività tecnica ai fini della produzione del servizio. Nel caso specifico, questi principi hanno condotto ad escludere il contributo: lo studio aveva descritto la propria attività come articolata in due sedi ed un archivio decentrato, con un organico di

cinque avvocati e cinque impiegati; inoltre, l'organizzazione produttiva era descritta come quella tipica degli studi legali, con servizi in favore delle imprese e privati attraverso consulenze legislative giudiziarie normative e di varia natura. Questa descrizione dell'attività è dell'organico dello studio ha indotto i giudici amministrativi a qualificare il soggetto richiedente il contributo come titolare di un'attività professionale, priva di quella struttura aziendale che è l'ossatura dell'impresa. Non basta, per il Consiglio di Stato, la mera sommaria delle prestazioni professionali di più avvocati o professionisti ma, traendo suggerimento dalla sentenza dei giudici amministrativi occorrerà, per accedere ai contributi, esaltare l'organizzazione dei fattori produttivi che si affiancano all'attività tecnica ai fini della produzione di servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

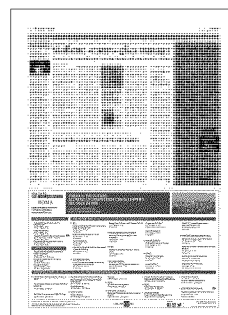
Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO DEL DIRITTO
Attività didattiche,
 rassegna di massime
sulle assicurazioni

Tutto il meglio del gruppo 24 Ore per avvocati, giuristi d'impresa, notai e magistrati in un unico abbonamento digitale. Nel numero odierno rassegna di massime a cura di **Lex 24** sulla tutela assicurativa per attività didattiche

www.quotidianodiritto.it/sole24ore.com



Ferrovie. Con il nuovo tunnel i tempi tra Milano e Zurigo si ridurranno a tre ore - Previsti interventi su gallerie, stazioni e binari

Gottardo, Italia pronta nel 2020

Gentile (Rfi): sarà garantita una capacità di 390 treni al giorno, 100 più di oggi

Marco Morino
MILANO

La data da tenere a mente è il 2020, quando anche il tunnel di base del Ceneri sarà ultimato: a quel punto la ferrovia di pianura (Alptransit) che gli svizzeri stanno realizzando sotto le Alpi, spina dorsale del corridoio ad alta capacità Genova-Rotterdam, sarà pienamente operativa. Già alla fine di quest'anno dovrebbe entrare in funzione il tunnel di base del Gottardo, la galleria ferroviaria più lunga del mondo. Ma per l'Italia e per il porto di Genova conta che l'intera linea sia ultimata, in modo da agevolare il transito delle merci tra l'Italia e il nord Europa. E quindi la domanda è: l'Italia arriverà puntuale, con le sue opere di connessione, all'appuntamento del 2020?

Già sappiamo che il Terzo Valico Genova-Novara-Milano, naturale prosecuzione sul versante italiano dell'Alptransit svizzero, non sarà ultimato prima del 2021. Ma gli imprevisti sono sempre dietro l'angolo. Qualche giorno fa la presenza di amianto nelle rocce ha convinto il Cociv, general contractor dell'opera, a fermare l'assegnazione di due lotti, per complessivi 538 milioni di euro. L'investimento per il Terzo Valico è stimato in 6,2 miliardi di euro, di cui 4,6 ancora da reperire. Tra ritardi nei lavori e incognite sui finanziamenti è lecito dubitare che la data del 2021 venga rispettata.

L'altra questione è il quadruplicamento della Chiasso-Monza. Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo collegamento ferroviario ad alta capacità Lugano-Milano, in sinergia con il progetto svizzero dell'Alptransit. Rfi, la società del gruppo Fs che ha in carico l'infrastruttura ferroviaria, ha individuato la direttrice di Como-Chiasso che va verso Seregno-Milano quale asse per la nuova linea, lunga circa 37 chilometri. Il costo dell'opera è fissato in 1,42

miliardi di euro. Al momento l'opera non dispone di finanziamenti per il completamento della progettazione definitiva e per la fase realizzativa. L'inizio dei lavori è fissato in via orientativa nel 2023, sempre che si trovino i soldi, mentre l'ultima data è nel 2030, dieci anni dopo l'inaugurazione del tunnel di base del Ceneri.

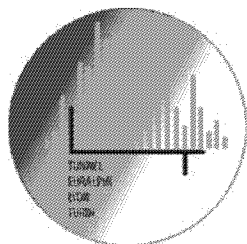
Se questo è il quadro di partenza, non c'è da rallegrarsi. Nei giorni scorsi però nel corso di un vertice a Zurigo tra le ferrovie svizzere e le ferrovie italiane è stato ribadito che il nostro Paese farà la sua parte e saprà farsi trovare pronto all'appuntamento con l'Alptransit. Già nel 2020, assicurano le Fs, i tempi di percorrenza tra Zurigo e Milano si ridurranno a circa tre ore.

Interpellato dal Sole 24 Ore Maurizio Gentile, amministratore delegato di Rfi, è sicuro che l'Italia non perderà il treno dell'Alptransit: «Bisogna fare chiarezza. L'Italia - dice Gentile - sta lavorando e, procedendo per fasi, saprà farsi trovare pronta all'appuntamento del 2020. Non

con il Terzo Valico, di cui conoscevamo da tempo i ritardi, ma con una serie di interventi lungo le gallerie, nelle stazioni e per il miglioramento tecnologico delle linee che consentiranno, fin da subito, di apprezzare i benefici della direttrice ferroviaria. Attualmente - prosegue Gentile - il sistema dei collegamenti tra Italia e Svizzera, tra Domodossola, Luino e Chiasso, garantisce una capacità di 290 treni/giorno. Al 2020 questa capacità arriverà a 390 treni/giorno: 100 treni in più che arriveranno tutti dalla nuova galleria del Gottardo. Di questi, 60 andranno in direzione Milano, e 40 verso Luino-Gallarate». Gli interventi di cui parla Gentile riguardano le sagome delle gallerie e i moduli di stazionamento nelle stazioni per consentire la circolazione, anche in Italia, di treni merci lunghi 750 metri e pesanti 2 mila tonnellate (contro i 500-550 metri attuali di lunghezza e pesanti al massimo 1.600 tonnellate). Il potenziamento tecnologico è altrettanto decisivo, perché consentirà «attraverso il sistema di distanziamento europeo - spiega Gentile - la piena interoperabilità dei treni. In altre parole, un treno che parte da Rotterdam deve poter arrivare a Milano senza modificare le procedure di guida. E questo noi lo garantiremo già dal 2020». Sul quadruplicamento della Chiasso-Monza, Gentile ha una sua idea: «Dal nostro punto di vista sarebbe più utile puntare sul quadruplicamento della Rho-Parabiago-Gallarate. Ribadisco: noi pensiamo che già con questo complesso di interventi le linee ferroviarie di accesso lato Italia all'Alptransit sapranno gestire con successo l'incremento atteso dei volumi di traffico».

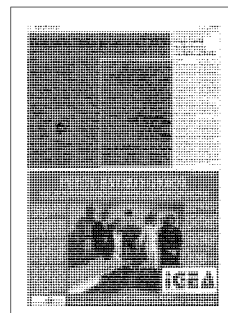
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO-LIONE



Il logo vincitore

■ Sara Borchiero e Gabriele Savoca, due ragazzi torinesi di 26 e 25 anni, hanno vinto il concorso di idee rivolto ai giovani, tra i 14 e i 26 anni che vivono o studiano in Piemonte e Rhône Alpes, per la creazione del marchio di Telt, la società responsabile della realizzazione e della gestione della sezione transfrontaliera della linea ferroviaria Torino-Lione



Il corridoio ferroviario Genova-Rotterdam



LA SCHEDA DELL'OPERA

L'asse ferroviario Genova-Rotterdam

■ Il corridoio Reno-Alpi presenta un'estensione di circa 3.225 chilometri, a livello di rete ferroviaria, di cui 409 chilometri in Italia (circa il 13%). Costituisce

una delle rotte più trafficate d'Europa: collega i porti di Rotterdam e Anversa con il Mar Mediterraneo a Genova attraversando la Svizzera e passando per alcuni dei principali centri economici della

Ruhr, le regioni del Reno-Meno-Neckar e il nodo di Milano. I principali progetti sono le gallerie di base in Svizzera e il terzo valico dei Giovi (Genova-Novara-Milano). Interessa i valichi di Domodossola, Luino e Chiasso

Il «manifesto» dei leader: «Big data ed etica per crescere»

Da Cingolani (Iit) a Tamagnini: il summit organizzato all'Hangar Bicocca

MILANO Costruire il futuro, certo. Valorizzare il nostro immenso patrimonio artistico, culturale, paesaggistico: naturalmente. Smetterla con gli ideologismi e gli sprechi colpevoli, e una volta per tutte concentrarci invece sulle riforme per la crescita: inutile ripeterlo. Sarebbe l'eterno decalogo italiano, buono per riempire i propositi di carta dei convegni. Se fosse tutto qui. Mentre Paolo Panerai, fondatore ed editore del gruppo Class, non ha messo insieme il primo «Summit dei numeri uno» perché fosse tutto lì. Nell'era dell'intelligenza artificiale puntava a tirar fuori idee, analisi, focus — in altre parole un Manifesto — che qualcosa di nuovo da fissare in agenda lo avesse sul serio. Ci è riuscito. In più di un modo.

Intanto, al Pirelli Hangar Bicocca non ci sono politici: ed è già un rischio in meno di passerella punto e stop. Poi, grandi o piccoli che siano, i «nu-

Summit

Il primo Summit dei numeri uno che si è tenuto ieri al Pirelli Hangar Bicocca organizzato dal gruppo Class. Tra gli ospiti scienziati di statura internazionale, banchieri e politici



meri uno» che si incontrano a porte chiuse numeri uno lo sono davvero. Dell'industria e/o del made in Italy: da Diego Della Valle a Luca Cordero di Montezemolo (in doppia veste, Alitalia e Unicredit), dal padrone di casa Marco Tronchetti Provera ad Alberto Bombassei, Nerio Alessandri, Giuseppe Recchi, Paolo Astaldi. Delle banche, delle assicurazioni, della finanza: Gaetano Micciché (Intesa), Carlo Cim-

bri (Unipol), Maurizio Tamagnini (Fondo Strategico). Dell'editoria: Urbano Cairo, o il numero uno di Mondadori Ernesto Mauri, o il direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana. E infine, per molti versi tuttavia sopra a tutti, del mondo scientifico «applicato».

È da e con Roberto Cingolani (Iit Genova), Mario Rasetti (Isi Torino), Francesca Rossi (Harvard, presidente dell'asso-

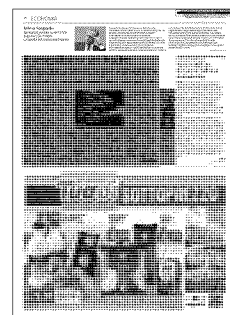
ciatione Internazionale intelligenza artificiale) che arrivano i punti più innovativi del «Manifesto dei numeri uno». Esempio: sapevamo di essere all'avanguardia nel digitale, big data, dintorni? Lo siamo. Ma «occorre» averne «piena coscienza», perché è da lì che «il primato di secondo Paese manifatturiero d'Europa» può essere «sviluppato e difeso». E occorre, in parallelo e per far sì che l'eccesso di finanza non inquina ancora quel mondo che produce ricchezza reale e lavoro, «un nuovo contratto sociale»: come tutti hanno sottolineato, ieri, «se non si restituisce alla società una parte della ricchezza creata lo sviluppo si affievolirà». L'hashtag «#angarItalia. Produrre il futuro» è aperto anche su questo. E chissà: qualche idea potrebbe darla, per dire, pure alla Confindustria in cerca di presidente (e identità).

Raffaella Polato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nomi



Roberto Cingolani, alla guida dell'Iit di Genova, e Francesca Rossi, presidente dell'Associazione Intelligenza artificiale



Siderurgia. Lettera di Guidi e di altri sei ministri dell'Industria europei alla Commissione: serve azione contro il dumping cinese

Acciaio, sette Paesi Ue contro la Cina

Imprenditori e lavoratori preparano una «marcia di protesta su Bruxelles»

Carmine Fotina
Matteo Meneghello

■ Mai momento storico fu più propizio per difendere l'industria dell'acciaio. Sette Paesi europei, nel bel mezzo della contesa sulla richiesta cinese del riconoscimento dello status di economia di mercato, in una lettera congiunta alla Ue chiedono misure forti e veloci per fermare il dumping nella siderurgia, provata da una dilagante sovracapacità.

L'Italia, fortemente interessata anche per il concomitante tentativo di rilancio del campione nazionale, il gruppo Ilva, è con il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi tra i promotori dell'iniziativa insieme a Germania e Francia. Altri si associano Regno Unito, Belgio, Lussemburgo e Polonia nella comune convinzione che l'industria europea è a «rischio di collasso». Di qui la richiesta di «utilizzare ogni mezzo disponibile», inclusi strumenti di difesa commerciale previsti dalla Wto e dalle regole Ue sull'antidumping. Un riferimento preciso che è inevitabile collegare anche alla battaglia in corso sull'eventuale riconoscimento alla Cina dello status di economia di mercato, che vede Italia, Germania e Francia tra i Paesi contrari, nel timore di un profondo depotenziamento dell'arsenale dei dazi antidumping.

Il documento sollecita nello specifico azioni e indagini rapide sui laminati a freddo provenienti da Cina e Russia e sui laminati a caldo cinesi. Da Bruxelles, trami-

te la portavoce del commissario al Mercato interno Elzbieta Bienkowska, tra i destinatari della lettera insieme al vicepresidente Jyrki Katainen e al commissario al Commercio Cecilia Malmström, si parla di «analisi condivisa» e si ricorda che «si sta già agendo», citando l'apertura di indagini antidumping con «tre nuove in arrivo presto» e indagini d'ufficio «per cui però servono prove fornite dalle aziende». Nei giorni scorsi l'Ue ha annunciato di avere istituito un dazio anti-

LA REAZIONE

Gli uffici del commissario al Mercato interno replicano: analisi condivisa, già al lavoro con indagini per istituire eventuali dazi

dumping provvisorio sulle importazioni di barre e tonde per cemento armato dalla Cina (l'import in dumping dalla Cina ha costituito il 93% delle importazioni complessive in questo tipo di mercato finora).

Di tutto questo si parlerà anche nel corso della Conferenza sulle Industrie energivore in programma proprio a Bruxelles il 15 febbraio, lo stesso giorno in cui Eurofer organizzerà una «marcia» - di oltre 5 mila persone tra imprenditori, lavoratori e rappresentanti sindacali dell'industria siderurgica europea - sulla capitale belga. L'Italia sarà presente con Federacciai, che ha or-

ganizzato un volo charter per portare in Belgio una delegazione di 160 tra operai e imprenditori, guidata dal presidente Antonio Gozzi e dal direttore generale Flavio Bregant. È prevista la partecipazione di 15 stati dell'Unione, riuniti sotto l'ombrello di Aegis Europa, un'alleanza di trenta settori industriali europei (tra questi i più colpiti dalla concorrenza cinese sono acciaio, alluminio, ceramica, vetro, pannelli solari e biciclette). «La Cina - spiega il direttore generale di Eurofer, Alex Eggert - non è un'economia di mercato, non soddisfa né i criteri Ue né gli obblighi dell'Omc: è per dimostrare la forza di questa convinzione relativa agli effetti del dumping cinese sui posti di lavoro, la crescita e l'ambiente, che saremo in marcia».

Eurofer ricorda che la Cina ha oggi una sovracapacità produttiva di acciaio sul mercato interno pari a circa 400 milioni di tonnellate, quasi tre volte la domanda totale di acciaio dell'Ue (155 milioni di tonnellate). Negli ultimi diciotto mesi, secondo le stime di Eurofer, i volumi di acciaio cinese importato in Ue è raddoppiato, con un crollo dei prezzi del 40 per cento. Nei giorni scorsi il Consiglio di Stato cinese ha annunciato un primo tentativo di reazione alla crisi, illustrando un piano per tagliare fino a 150 milioni di tonnellate di produzione nei prossimi cinque anni. Il governo ha stabilito inoltre che fino al 2020 non saranno emesse nuove licenze per l'apertura di stabilimenti.






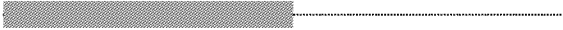

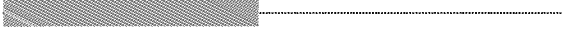

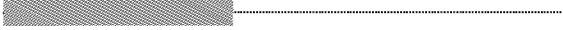

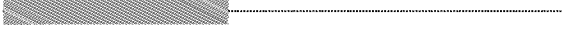



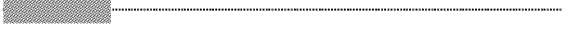

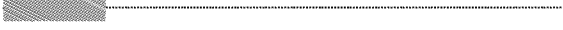

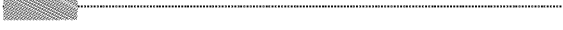



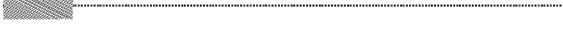












© RIPRODUZIONE RISERVATA



La geografia dei grandi Paesi siderurgici

I principali produttori di acciaio. Dati in milioni di tonnellate e variazione % 2015/2014

Paesi firmatari della lettera

	1. Cina		803,8	-2,3 ▼
	2. Giappone		105,2	-5,0 ▼
	3. India		89,6	+2,6 ▲
	4. Usa		78,9	-10,5 ▼
	5. Russia		71,1	-0,5 ▼
	6. Sud Corea		69,7	-2,6 ▼
	7. Germania		42,7	-0,6 ▼
	8. Brasile		32,2	-1,9 ▼
	9. Turchia		31,5	-7,4 ▼
	10. Ucraina		22,9	-15,6 ▼
	11. Italia		22,0	-7,1 ▼
	12. Taiwan		21,5	-7,5 ▼
	13. Messico		18,3	-3,9 ▼
	14. Iran		16,1	-1,4 ▼
	15. Francia		15,0	-7,2 ▼
	18. Regno Unito		10,9	-10,4 ▼
	19. Polonia		9,1	+6,4 ▲
	22. Belgio		7,2	-1,5 ▼

Piazza Affari

Engineering, arriva l'Opa di Apax e Renaissance

Offerta sul 37,1 per cento a 66 euro. Il fondatore, Cinaglia, resterà al vertice e nell'azionariato

MILANO I fondi NB Renaissance e Apax VIII sono pronti ad acquistare il 37,1% di Engineering Ingegneria Informatica a un prezzo di 66 euro per azione. La società per azioni fondata nel 1980 a Padova da Michele Cinaglia, classe 1941, opera nel settore dell'*information technology* e ha una capitalizzazione di 770 milioni di euro. Conta su circa 8 mila dipendenti distribuiti su oltre 40 sedi tra Italia, Belgio, Norvegia, Serbia, Brasile, Argentina e Usa. Quotata al segmento Star di Borsa Italiana, nonostante la giornata difficile per Piazza Affari, ieri la società ha messo a segno un più 3,39% chiudendo a 64,10 euro per azione. L'accordo di investimento firmato da Renaissance e Apax prevede l'acquisto a 66 euro per azione. L'operazione comporterà il lancio di un'opa obbligatoria sempre al prezzo di 66 euro. Rispetto al prezzo di Borsa degli ultimi sei mesi gli investitori potranno contare su un premio del 18,1%. Dal canto suo Cinaglia investirà insieme con i fondi, continuando a essere azionista con una quota del 12,2% nel caso di adesioni totalitarie all'Opa. Oggi i principali azionisti di Engineering insieme con Michele Cinaglia (23,17%) e la moglie Marilena Menicucci (11,97%) sono il fondo di private equity Oep (29,1%) e Bestinver Gestion (8,5%). Il primo era entrato tre anni fa con ambizioni su tutto il gruppo. Lo spagnolo Bestinver Gestion ha sottoscritto l'impegno ad aderire all'Opa soltanto a particolari condizioni. Tutta l'operazione prevede il mantenimento della struttura manageriale attuale: l'azienda continuerà a essere guidata dal presidente Michele Cinaglia e dall'amministratore delegato Paolo Pandozy.

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'imprenditore
Michele Cinaglia

66

euro
il prezzo per azione di Engineering fissato nell'accordo di investimento dei fondi

12,2

per cento
la quota che sarà mantenuta dal fondatore e presidente Michele Cinaglia



DOTTORI AGRONOMI

**La Pac ridisegna
la consulenza**

Nel corso del convegno «Il broker per l'innovazione e la consulenza aziendale», organizzato a Fieragricola dal Conaf, dalla Federazione dei dottori agronomi e dei dottori forestali del Veneto e dall'Ordine di Verona, si è parlato della nuova Pac. La nuova programmazione della politica comunitaria che terminerà nel 2020 ha infatti istituito un nuovo e complesso sistema di consulenza aziendale in agricoltura, che prevede l'erogazione di contributi direttamente al consulente piuttosto che al beneficiario del servizio.



CONSULENTI DEL LAVORO

Possibili contratti «parasubordinati»

Anche dopo l'entrata in vigore a pieno regime - il 1° gennaio 2016 - della nuova regolamentazione relativa alle collaborazioni coordinate e continuative, sono sempre stipulabili i contratti di lavoro parasubordinato, ovvero di lavoro autonomo caratterizzati dalla continuità della prestazione lavorativa e resa mediante un coordinamento con il committente. Per orientarsi nelle novità normative, la Fondazione studi consulenti del lavoro ha pubblicato la circolare 4/2016.



Difendiamo la libertà e la qualità delle cure odontoiatriche

Lettera Aperta al Presidente del Senato della Repubblica, alle Senatrici e ai Senatori

Signor Presidente Piero Grasso,
Signore Senatrici, signori Senatori

E' in atto l'ennesimo tentativo da parte delle associazioni e delle lobby protezionistiche nel settore dell'odontoiatria di **limitare la libera concorrenza**, frenandone lo sviluppo e gli investimenti futuri, **attraverso un utilizzo improprio dello strumento normativo**

In Italia l'attività sanitaria può essere svolta, oltre che dai professionisti, anche dalle **società di capitale, spesso necessarie visti gli ingenti investimenti richiesti in attrezzature ed equipaggiamenti clinici.**

Le aziende specializzate in cure odontoiatriche sono una realtà molto solida del panorama nazionale. Con oltre 500 cliniche su tutto il territorio nazionale, esse impiegano 4000 medici odontoiatri e 5000 dipendenti, in prevalenza giovani donne quali assistenti alla poltrona o receptionist, con un volume d'affari annuo di circa 400 milioni di euro.

Ma ciò che più conta, **esse applicano standard elevatissimi nei servizi offerti ai pazienti**, in linea con le migliori pratiche internazionali, **garantendo** – anche attraverso forme di finanziamento a tassi agevolati - **accessibilità alle cure a una parte della popolazione che altrimenti, soprattutto in tempi di crisi, non se le potrebbe permettere.** Con l'effetto di ridurre il turismo odontoiatrico, evitando che i cittadini Italiani vadano a curarsi a basso prezzo all'estero.

Inoltre, **garantiscono ai pazienti trasparenza, certezza e continuità' delle cure**, molto più di quanto avvenga negli studi dentistici tradizionali, dove le cure sono troppo spesso legate alle sorti del titolare. **Il tutto assicurando**, al contrario degli studi dentistici tradizionali, **la totale trasparenza fiscale, zero evasione e un crescente livello di investimenti esteri.**

A fronte di tutto ciò, l'ANDI - una delle principali associazioni nazionali dei dentisti - sta promuovendo un inaudito emendamento al Disegno di Legge sulla Concorrenza, che chiede di introdurre l'obbligo per le società di capitali che gestiscono strutture odontoiatriche di avere almeno i 2/3 del proprio capitale sociale posseduto da odontoiatri.

E' un chiaro tentativo di eliminare dal settore le società di capitali, attraverso l'introduzione di un vincolo che:

- **Non ha nessun fondamento di tutela della salute pubblica:** ogni centro dentistico in forma societaria è già governato dal Direttore Sanitario e vi operano solo medici odontoiatri iscritti all'Ordine;
- **Non ha nessun fondamento economico:** in nessun altro campo della salute, infatti, esiste un simile obbligo che imponga una soglia minima di medici soci (si pensi agli ospedali privati, alle cliniche o ai centri diagnostici);
- **E' palesemente contrario ai basilari principi della libera concorrenza.**

La manovra dell'ANDI – mascherata subdolamente da "lotta all'abusivismo odontoiatrico", male endemico che nulla ha a che fare con le società di capitali – mira in realtà a far fuori dal mercato i principali concorrenti, che offrono servizi altamente qualificati, accessibilità alle cure, oltre che tariffe trasparenti e più ragionevoli di quelle proposte da molti studi dentistici.

I sottoscrittori di questo appello, pertanto, chiedono **di non approvare alcuna modifica al Ddl concorrenza (o a qualsiasi altro provvedimento in discussione) che introduca limiti alla possibilità dei soci di capitale di costituire e gestire strutture odontoiatriche.**

Non torniamo all'età del protezionismo!

Michel J Cohen – Presidente Gruppo DentalPro – Midco SpA
Chicco Reggiani – Presidente Caredent - Bistar srl
Angelo Gottardo – A. Del. Gruppo Apollonia - OdontoSalute
Maurizio Magnolato – Gruppo DentalCoop
Gabriele Colla - HDental
Gabriele Intini – A.Del. Gruppo Dentadent

Per info scrivici a info@an-co.it

Ingegneri e non solo Intelligenza artificiale, più di 200 supertecnici

Hanno la capacità d'immaginare quello che ancora non c'è. E' questo il tratto di chi lavora nell'intelligenza artificiale. Al 70%, sono ingegneri. Ricercatissimi. Ed è merito di queste menti se oggi i robot (grazie a un sistema di sensori) sanno affiancare l'uomo in azioni coerenti. Nel settore, un big in continua espansione è l'Istituto italiano di tecnologia di Genova. Conta 1400 ricercatori e hanno realizzato iCub. E' un umanoide alto 1 m e dal peso di 25 kg che non solo cammina, riconosce e prende gli oggetti ma risponde anche a molte domande. «Miriamo a farlo diventare una sorta di as-

sistente personale - spiega Giorgio Metta, vicedirettore dell'it e papà del cucciolo -. E nel dipartimento iCub Facility, abbiamo anche neurofisiologi per le applicazioni dell'intelligenza in campo riabilitativo. Realizziamo esoscheletri da indossare a supporto di parti del corpo in deficit e anche protesi che riescono ad attivarsi per funzioni essenziali come afferrare o camminare». All'it lavorano ricercatori di 56 nazioni. I nuovi ingressi previsti sono 100: ingegneri/fisici/neurologi/matematici.

Crea occupazione anche Elettric 80, a Viano (RE). Ha oltre 500 risorse e l'80% sono

laureati. In 35 anni, le "braccia" sono diventate "menti". Come? Evolvendosi. Hanno messo a punto un sistema integrato che dà modo alle aziende di gestire il fine linea/magazzino con robot e veicoli a guida laser. Per i produttori di ceramiche, ad esempio, i robot sanno tagliarle, imballarle, trasportarle e anche cambiare formato in pochi minuti riducendo (così) il rischio inventuto. Sanno poi andare da soli a ricaricarsi quando le pile stanno per esaurirsi. L'aggiornamento della forza lavoro è non stop e 4 milioni di euro

Curriculum

Si cercano anche figure come fisici, neurologi, matematici e informatici

l'anno sono destinati alla formazione. Il marchio è presente anche in Brasile, Usa, Dubai. Recluta 100 ingegneri elettronici/gestionali/informatici.

Da Expert System, a sua volta, lavorano ingegneri e anche linguisti. Hanno sviluppato il software Cogito che è in grado di leggere e capire i contenuti dei testi per migliorare la ricerca delle informazioni. Classificarle per settori. Estrapolare quello che interessa. Ha 10 posizioni aperte: informatici/matematici. Fanuc, infine, è il brand giapponese dove i robot (dal 1972) sono di casa. Punta su quelli industriali per sollevare l'uomo dai lavori più pesanti e ripetitivi. La new entry? il robot collaborativo-intelligente con capacità di carico di 35 kg. Fanuc Italia cerca 15 ingegneri informatici.

Laura Bonani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

